

L'Unione europea finanzia un progetto per lo studio della flora di Carloforte

Sotto la lente dei botanici anche due endemismi dell'Isola

CARLOFORTE. Sul taccuino degli appunti, l'Unione Europea non ha dimenticato l'Isola di San Pietro e le ricchezze, spesso sconosciute, della sua natura. Due endemismi dell'isola, l'*Astragalus maritimus*, definito in dialetto "oshtrugallu", e il *Borago morisiana* di Bigazzi et Ricceri, hanno conquistato la corte dell'Unione Europea. Carloforte è ora parte integrante del progetto scientifico europeo "Genmedoc" che riguarda ricerca, studio e conservazione del materiale genetico della flora del Mediterraneo.

L'equipe scientifica italiana che ha promosso il progetto, insieme ai partners europei, è coordinata dal centro per la Con-

servazione della Biodiversità dell'Università degli Studi di Cagliari. Il dottor Gianluigi Bacchetta, responsabile scientifico del progetto, spiega «l'importanza della ricerca anche sotto il profilo della cooperazione scientifica tra le diverse entità e culture del Mediterraneo». Le località selezionate, oltre all'Isola di San Pietro, sono Catania, Porquerol, Valencia, Barcellona, Mallorca, Murcia, Chania e Tunisi.

«Il progetto prevede - spiega Bacchetta - un monitoraggio delle popolazioni, studi demografici, indagini biosistematiche e di carattere ecologico».

Romina Piscedda